

**Y10**  
rosati LANCIA  
10.000.000  
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

# Roma

l'Unità - Mercoledì 17 novembre 1993

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Le associazioni cattoliche in campo per sostenere Caruso Acli in testa, in 18 hanno diffuso dal Vicariato l'appello ad «essere presenti cristianamente» alle elezioni comunali. Repliche polemiche di Rutelli, Ripa di Meana e Nicolini

## Dc in affanno E la Chiesa accorre in aiuto

I veri amici si vedono nel momento del bisogno: è la Dc, politicamente allo sbando, trova in extremis il sostegno di 18 associazioni cattoliche che hanno lanciato ieri un vibrato appello pro-Caruso nella corsa alla massima poltrona capitolina. Le Acli prime firmatarie dell'appello cui hanno aderito, tra gli altri, l'Azione cattolica e Ci. Alzata di spalle di Rutelli: «I cattolici sono già in lista con me».

**GIULIANO CESARATTO**

De sfilacciata ma dalle sette vite. Nel giorno in cui viene sospeso Publio Fiori, troppo vicino al candidato missino Sbardella, con un virtuosismo degno della miglior tradizione gesuita, recupera la benedizione più attesa, ortodossa e tradizionale, quella della Chiesa. È il momento di serrare le fila per le amministrative è questione di giorni. Urge, come del resto ha fatto qualche giorno addietro il papa polacco, ricordare ai fedeli che laico può anche andar bene, cristiano è meglio, il peggio sarebbe dar via libera a «comunisti e nazisti». Sulla scia del «lancio» di Karol Wojtyła, si accodano perciò 18 associazioni cattoliche, Acli in testa, incontrate al recente Sinodo diocesano e oggi in grave ambascia per le sorti della capitale, «una metropoli a due facce», fatta di «beni culturali e umani» contrapposti ai «molti malesseri morali» e ad «angoli da terzo mondo, con «grandi ricchezze» accanto a «casse di povertà».

Per risolvere queste contraddizioni, e per fare da stampella alla sin qui traballante cordata guidata dal prefetto Carmelo Caruso, le organizzazioni ecclesiali, i movimenti apostolici, i gruppi della romana cristianità non staranno con le mani in mano. Anzi, «per garantire una

partecipazione dei cattolici alle attività di gestione della società», le Acli e gli altri 17 organismi lanciano in extremis un appello affinché i «valori religiosi» non siano estranei alla lotta delle elezioni amministrative e, soprattutto, per sostenere «con convinzione e coerenza la presenza e l'azione» dei suoi rappresentanti nelle stanze del potere capitolino.

Insomma la Chiesa chiama a raccolta. Lo fa attraverso il Vicariato e stringendo patti tra le eminenze dello spirito, portavoce di lavoratori, genitori, ascoltatori radiofonici, maestri, medici, colf, laureati, insegnanti di scuola media, tecnici e giuristi, tutti impegnati, come il Movimento per la vita e l'immancabile Comunione e liberazione, a organizzare i «cattolici», a mettere insieme la voce di tutte le categorie sociali, a spargere, quando serve, la parola d'ordine.

Perciò questa parola è votare bene, votare, si capisce, le persone giuste. Non lo si dice ufficialmente, ma è tutto, come sempre, inequivocabile. L'entrata in campo a fianco di Caruso l'ha tuttavia già dichiarato Giuseppe Dalla Torre, capoluogo della Dc che candida a sindaco l'ex prefetto, e che a sua volta è il presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani.

### Appello ambientalista di Italia Nostra Martinazzoli sospende il «destro» Fiori dalla Dc

Italia Nostra ha chiesto ai candidati a sindaco di pronunciarsi chiaramente su un nuovo assetto urbanistico della città che tuteli le cosiddette «aree irrinunciabili, tutte le residue ville storiche, l'Agro e le aree agricole». In una lettera aperta presentata ieri in una conferenza stampa, l'associazione che si batte per la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale, ha invitato i candidati sindaco a tener conto delle nuove esigenze urbanistiche della città. «Vanno cancellate le residue previsioni espansive del Piano regolatore del 1962 che contiene ancora enormi ed ingiustificate possibilità edificatorie». Anche Italia Nostra ha il suo «metodo per Roma» - ha detto Oreste Rutigliano, vicepresidente della sezione romana - prima la salvaguardia e poi il piano. Per Rutigliano la filosofia dell'associazione è quella di far diventare Roma «capitale dei beni culturali in Europa», con priorità per il sistema dei parchi urbani, come quello dell'Appia e del Tevere Nord. Italia Nostra ha posto come obiettivi prioritari anche il recupero del centro storico, per il quale sono stati chiesti interventi realizzati con criteri omogenei come la revisione dell'isola pedonale di Via Veneto che va eliminata al più presto.

A poco meno di una settimana dalle elezioni comunali è ormai scoppio aperto tra il sottosegretario alla Sanità Publio Fiori e il segretario della Dc Mino Martinazzoli che lo ha sospeso dal partito per aver invitato i democristiani a sostenere la candidatura di Gianfranco Fini, al posto di quella di Caruso. Fiori ha infatti deciso di denunciare Martinazzoli ai probiviri del partito per «violazione dello statuto». «La prima violazione - ha detto il sottosegretario - riguarda i poteri organizzativi che si è arrogato: poteri che spettano solo al consiglio nazionale. Ma in discussione è anche la linea politica del congresso che sta portando la Dc nelle braccia del Pds. Martinazzoli mi ha sospeso per quello che penso, io lo denuncio per quello che fa».

Stefano Micossi, direttore del centro studi della confindustria, spiega di sostenere al consiglio comunale nella lista di Alleanza laica riformista, sostenendo l'elezione a sindaco di Vittorio Ripa di Meana. Una decisione dettata - ha spiegato lo stesso Micossi - per una precisa richiesta di Vittorio Ripa di Meana che ha chiesto a un gruppo di persone, estranee ai partiti, di portare nella lista di alleanza laica la testimonianza dei cittadini. Mentre l'associazione «Nero e non solo» presenterà oggi la lista dei candidati che vuole sostenere: Magiar, Cannata e Foschi per il Pds, Di Franca per i Verdi, D'Amico della lista Liberare Roma.



l'associazione che chiude la lista degli aderenti all'appello interpellati dalla situazione che stiamo vivendo», inizia l'appello spiegando anche che «tutti si sono interrogati per trovare nuove strade di impegno e solidarietà» nella città che «cambia rapidamente e pone alla Chiesa problemi sempre nuovi». Ma, davanti ai molti problemi e alle soluzioni possibili, lamentano i cattolici, «assistiamo ad un preoccupante dibattito che fa della caduta della solidarietà una proposta su cui coagulare il consenso».

Riferimento all'estrema destra che si ammantava di candore ma che proprio in questi

giorni è stata protagonista di più di un rigurgito di violenza? Potrebbe, tanto che Gianfranco Fini, segretario del Msi candidato a sindaco della capitale ha reagito con durezza: «Il disperato appello diffuso dal vicariato per sostenere il prefetto Caruso non sarà accolto dagli elettori». «Appello legittimo, ma altrettanto legittimamente, buona parte del mondo cattolico voterà per me già dal primo turno», il commento di Francesco Rutelli, mentre sull'uscita del vicariato sono intervenuti anche Ripa di Meana e Nicolini. Quest'ultimo: «Mi sembra la serie 'B' che va alla riscossa».

«Come associazioni e gruppi

## Confcommercio Bottegai ebrei lasciano in polemica con Fini

Dimissioni di commercianti ebrei dalla Confcommercio, Unione di Roma. L'associazione dettaglianti tessili e dell'abbigliamento ha sponsorizzato un candidato della lista di Fini. Irritante per la Comunità ebraica anche l'intervista di ieri al quotidiano *La Repubblica*, con la quale Fini ha tentato di accreditare come «spionista di spicco della comunità israelitica» uno sconosciuto della lista «Insieme per Roma».

**NADIA TARANTINI**

Buona lana non mente. E cattiva neppure. Se voleva blandire gli ebrei romani, come minimo Gianfranco Fini ha sbagliato un aggettivo. Anzi, il sostantivo: per lui gli ebrei sono israeliti, una parola che evoca le odiose definizioni delle leggi razziali. Ieri per tutta la giornata i telefoni della Comunità ebraica romana, degli esponenti della Consulta (il parlamentino interno), di commercianti delle associazioni storiche di strada - come via Ottaviano - hanno ospitato proteste, discussioni, dopo che *La Repubblica* ha pubblicato un'intervista con demenziali offerte di «pacificazione» rivolte al «ghetto». E un bel pacchetto di lettere di dimissioni da stamane è sul tavolo dell'Unione commercianti di Roma, in seguito alla lettera di promozione di un commerciante candidato nella lista di Fini. Nel fremito dell'ultima settimana, nell'esaltazione dei sondaggi favorevoli, si è bruciato a parere di molti ogni pudore da parte del candidato che pur sempre appena un anno fa aveva salutato a piazza Venezia, con il braccio alzato, naziskin e croci celtiche.

Due diverse iniziative hanno irritato la Comunità ebraica, e in particolare i commercianti, che di essa costituiscono una fetta consistente - anche se non più maggioritaria come un tempo. La prima è stata la candidatura di Filippo Fiorentini, che Fini ha definito «esponente di spicco della comunità israelitica», nella lista fiancheggiatrice («Colosso-Insieme per Roma») del segretario missino. La seconda, più grave, è la lettera dell'associazione dettaglianti tessili e dell'abbigliamento (Unione commercianti di Roma, aderente alla Confindustria), con la quale si invita a votare Liorio Pepi, commerciante di via Sistina, candidato con l'Msi. Le risposte sono state pronte - ma non nel senso sperato da Fini. «Piero Abbina è il titolare della «Elmas», abbigliamento, via

Ottaviano. È sua la lettera che forse pesa di più, già inoltrata all'Unione commercianti con irrevocabili dimissioni. Abbina è stato presidente dell'associazione di strada di via Ottaviano ed è tuttora presidente della Consulta della Comunità ebraica. Un ebreo autorevole, e un imprenditore la cui ditta è iscritta alla Confcommercio dal 1930. Piero Abbina si è dimesso con una lettera furente. «Considero sbagliato appoggiare una lista di idee antidemocratiche, dittatoriali, razzistiche. Una scelta perdente, e per la quale, comunque, sarebbe stata necessaria una scelta collegiale. Abbina al telefono è pacato ma dice: «È un'iniziativa senza precedenti, l'Unione commercianti non ha mai appoggiato un candidato solo, e tantomeno di estrema destra».

Stuma nel ridicolo, invece, la candidatura di Filippo Fiorentini, indicato da Gianfranco Fini come «esponente di spicco della Comunità israelitica» e del tutto sconosciuto nella comunità ebraica. «Mi creda», dice Abbina, «io come presidente della Consulta, per un motivo o per l'altro, conosco tutti: ma questo signore non lo conosco proprio, non l'ho mai sentito nominare». «È comunque», aggiunge, «prassi della Comunità non appoggiare nessun candidato, anzi per presentarsi alle elezioni è necessario dimettersi dagli organismi della Comunità». «È la classica foglia di fico: Victor Magiar è un artigiano ebreo candidato come indipendente nelle liste del Pds e sulla candidatura di Pepi ha scritto ieri un comunicato-dichiarazione. «La pacificazione è possibile solo fra popoli e non con i sostenitori di ideologie di sterminio... Fini vuole mettere sullo stesso piano vittime e carnefici. A questo serve la vergognosa candidatura dello sconosciuto Filippo Fiorentini». «Per gli ebrei di Roma l'antifascismo è un valore», ribadisce Magiar.

Agitazione sospesa in alcuni istituti. Dai ieri occupazione ai licei Plauto e Giulio Cesare, e al Vespucci

## Scuola, movimento in pausa elettorale Autogestioni stoppate dal voto

Gli studenti lasciano pacificamente il posto ai seggi elettorali. Da domani termina l'occupazione e l'autogestione in alcune scuole in agitazione, scelte per ospitare le operazioni di voto. Ieri nuovi istituti sono scesi in campo contro la riforma Iervolino e il decreto «mangiaclassi». Occupati i licei Plauto e Giulio Cesare e l'istituto professionale Vespucci. Una mattina nelle aule del Morgagni e del Manara.

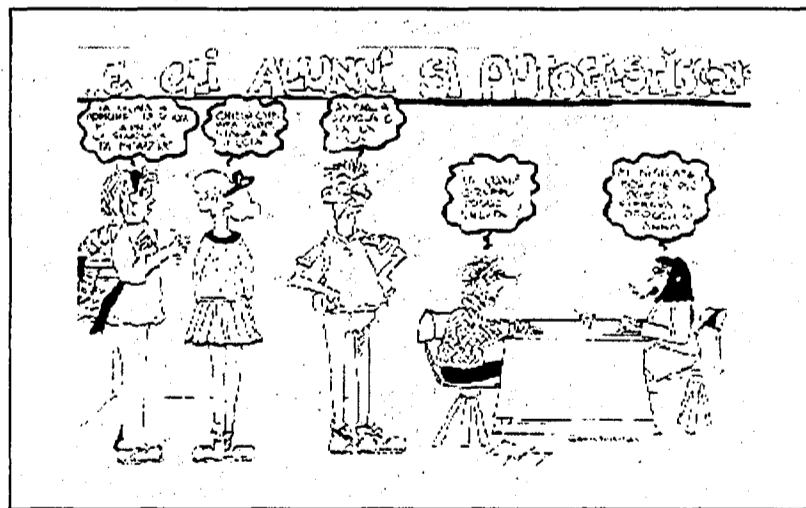
**TERESA TRILLO**

Domani tutti a casa. Levano le tende gli studenti delle scuole occupate o in autogestione prescelte come seggi elettorali. Niente lotta dura. Torno a casa, per ora, i licei del Mamiani, del Manara, del Giordano Bruno e del VI liceo artistico. Negli altri istituti, invece, gli studenti continueranno a organizzare seminari e corsi fino alla fine della settimana. Nuove scuole, ieri, hanno aderito alla protesta contro la riforma Iervolino e il decreto «mangiaclassi». Occupati i licei Giulio Cesare e Plauto e l'istituto professionale Amerigo Vespucci, passato dall'autogestione all'assemblea permanente. Diciannove, dunque, gli istituti in agitazione, di cui 5 occupati.

«Il pensiero non ha padroni, no alla privatizzazione». Una striscione appeso alle finestre



co. In trenta, la scorsa notte, hanno dormito nelle aule del liceo. «Restiamo a turno» spiega una ragazza - lo ho votato a favore dell'occupazione perché vorrei una scuola diversa: programmi al passo con i tempi, più interessanti, e soprattutto



Una vignetta del giornale autogestito al Manara. A sinistra la manifestazione di venerdì

no alla privatizzazione». Il collegio dei docenti, ieri, si è riunito per decidere cosa fare. Tre ore di discussione, dalle 10 alle 13, e un incontro con una delegazione di studenti. «Chiediamo la partecipazione dei professori», spiega Valerio. E qualcuno ha accettato l'invito, soprattutto gli insegnanti di storia e filosofia. Anche ai Mamiani i professori «aprono» agli studenti. «La classe docente - spiega un insegnante di francese - ha stiliato alcuni documenti di mediazione verso gli studenti con qualche punta di durezza, perché l'occupazione è ancora una «bestia» che fa paura. Fare confronti con il '68 o il '77 mi pare fuori luogo, quello che conta è che gli studenti attraverso l'occupazione stanno crescendo politicamente».

Anche al Manara, il liceo classico di Monteverde in autogestione fino a domani, gli studenti chiedono ai professori di partecipare. «Molti non ci appoggiano» dice Simone - Un gruppo ha invece chiesto un incontro con il preside. Nella scuola di via Bricci, da due giorni, gli studenti lavorano sodo. Un'ala dell'istituto, quella al piano terra, è il loro regno. Organizzano seminari, gruppi di studio, cineforum - in programma film di Fellini, Pasolini e Bergamini - dibattiti.

Sono tanti e super organizzati. Un comitato di autogestione, circa 20 persone, regola il lavoro e i turni per il servizio d'ordine. «È vietato scrivere sui muri» - spiega Ulderico - non vogliamo danneggiare la scuola. Un decalogo dell'autogestione riassume le regole:

rispettare l'orario, 8 e 30 - 13 e 10, partecipare alle attività, non imbrattare le pareti.

C'è anche un diario dell'autogestione: quattro cartelloni riempiti ogni giorno da un gruppo di studenti. Nelle aule c'è chi si occupa della rassegna stampa e chi dell'università. Non mancano corsi sulla riforma Iervolino, la Jugoslavia, i centri sociali, il neo fascismo. Chi è stanco si rinfocia al bar autogestito. «Vogliamo una scuola pubblica e gratuita» dicono - vogliamo studiare anche ciò che di solito si trascurava, come la storia italiana degli ultimi 50 anni. Nell'attesa, qualcuno ha organizzato un corso di studio su Che Guevara. «Perché Che Guevara?» - ripete un ragazzo - Pensa che prima è arrivato uno studente e ha detto: «che guevara, che cosa è?».

Il segretario generale del Comune entra nell'inchiesta sul patrimonio

## Indagato Gagliani Caputo

Tocca al segretario generale del Comune, e stavolta lo scandalo che si abbatte sul Campidoglio riguarda la gestione del patrimonio immobiliare. Un avviso di garanzia per abuso e omissione è stata recapitata al dottor Vincenzo Gagliani Caputo e un provvedimento identico riguarda anche il direttore della ripartizione patrimonio Mario Mazzocchi. L'inchiesta del pubblico ministero Giorgio Castellucci, che indaga sulla gestione degli immobili comunali prese le mosse da una serie di esposti e dalle notizie riportate dai giornali, riguardanti le procedure per l'assegnazione di appartamenti e negozi. Altre situazioni di cattiva gestione furono segnalate anche dal consorzio Census nel corso di una serie di conferenze stampa nelle quali i dirigenti del cordata guidata dalla Fiat volevano così giustificare la bontà del proprio operato.

Ieri, la notizia della nuova raffica di provvedimenti che ha investito i vertici del Campidoglio ha immediatamente provocato una serie di reazioni. Quella dell'ex sindaco Franco Carraro che ha difeso l'operato del segretario generale. «Sono certo che gli accertamenti della magistratura faranno emergere l'assoluta correttezza, competenza professionale e abnegazione del professor Gagliani Caputo che io ho verificato nei tre anni e mezzo in cui sono stato sindaco». Di segno opposto la presa di posizione di Camillo Ricci, candidato di Alleanza per Roma, la lista che sostiene Rutelli. «Finalmente lo scempio del patrimonio immobiliare del comune è oggetto di un'inchiesta della magistratura - ha detto Ricci - D'altra parte non poteva non essere, prima o poi, oggetto di una verifica su eventuali illeciti amministrativi o penali: infatti delle oltre 41 mila unità immobiliari di proprietà comunali oltre un terzo è occupato abusivamente, un 30 per cento è locato non regolarmente». Anche Francesco Rutelli, con un comunicato, ha affermato che «è necessario che sia chiusa la vecchia gestione del patrimonio comunale, di cui il Census fa parte a pieno titolo».